

18 ottobre 2024

Giornata europea contro la tratta di esseri umani

Rassegna stampa



18 ottobre 2024 | **Giornata europea contro la tratta di esseri umani** | Rassegna stampa

La Vita Cattolica | 16 ottobre 2024

Friuli-Venezia Giulia in rete contro la tratta di esseri umani pagina 2

25 anni di impegno raccontati nella Human Library pagina 4

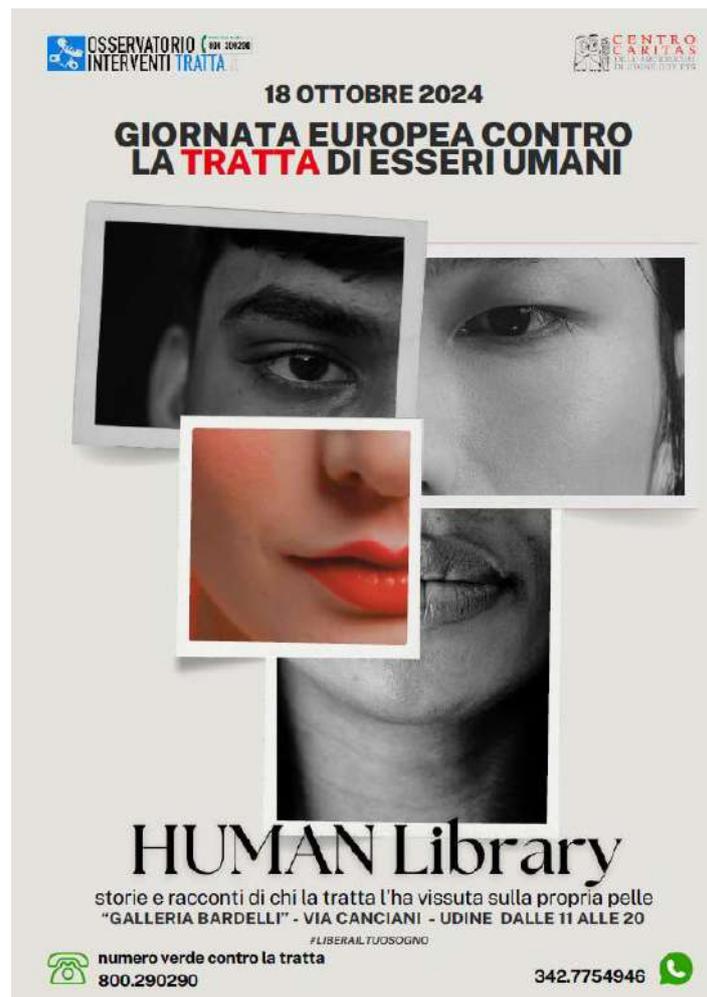
Messaggero Veneto | 18 ottobre 2024

I progetti della Caritas contro lo sfruttamento pagina 5

Messaggero Veneto | 19 ottobre 2024

In rete contro la tratta Progetto della Caritas a sostegno delle vittime pagina 6

Radio, tv e web pagina 7



OSSERVATORIO INTERVENTI TRATTA

18 OTTOBRE 2024

**GIORNATA EUROPEA CONTRO
LA TRATTA DI ESSERI UMANI**

HUMAN Library

storie e racconti di chi la tratta l'ha vissuta sulla propria pelle
"GALLERIA BARDELLI" - VIA CANCIANI - UDINE DALLE 11 ALLE 20

#LIBERAILTUOSOGNO

numero verde contro la tratta
800.290290

342.7754946

La Vita Cattolica | 16 ottobre 2024

Friuli-Venezia Giulia in rete contro la tratta di esseri umani

Sfruttamento sessuale o lavorativo, in agricoltura, edilizia o in ambito domestico, ad esempio. E ancora accattonaggio o impiego in attività illegali. È questo il terribile orizzonte a cui sono costrette le persone che ogni giorno sono vittime della tratta di esseri umani. Un fenomeno globale di riduzione in schiavitù che – ovviamente – non risparmia il Friuli-Venezia Giulia. Anzi. Proprio in regione sono stati ideati progetti pilota di rilevanza nazionale. E venerdì 18 ottobre ricorre la «Giornata Europea contro la tratta di Esseri umani», una data che serve per accendere i riflettori sulla questione, ma anche a dare qualche strumento in più per capirne le dinamiche. In Friuli-Venezia Giulia sono attivi i progetti «Fvg in rete contro la tratta» e «Common Ground» di cui è capofila la Regione e di cui la Caritas diocesana di Udine è tra gli enti attuatori, impegnata su questo fronte con un'apposita équipe da ben 25 anni. Ne abbiamo parlato con Daniela Mannu, Coordinatrice regionale del progetto contro la tratta.

In Friuli-Venezia Giulia ci si occupa di tratta da tempo...

«I progetti antitrattra sul territorio regionale esistono ormai da una ventina d'anni, dal 2008 sono diventati progetti della Regione. Quando siamo partiti, la situazione non era molto diversa da quella di oggi. Le donne venivano trafficate e sfruttate – soprattutto in ambito sessuale –, ma venivano soprattutto dall'Est Europa, con la particolarità che si trattava di donne in uscita dall'Italia».

In uscita in che senso?

«Si trattava di donne che venivano trafficate in altre città, d'Italia e d'Europa, e cercavano di tornare a casa, ma poi venivano bloccate ai confini del Friuli-Venezia Giulia per essere sfruttate anche qui. Non a caso, nei primi anni, abbiamo lavorato tantissimo sui rimpatri assistiti. Al di là di questo, allora come oggi, si trattava in prevalenza di donne sfruttate sessualmente che venivano agganciate con un inganno iniziale, soprattutto da persone con cui comunque avevano un legame (amicale, familiare, di conoscenza), donne che contraevano così un debito da ripagare. Sono questi veri e propri elementi di raccordo per tutte le vittime di tratta».

Ieri come oggi, l'inganno riguarda anche le condizioni di lavoro?

«Viene prospettato un posto di lavoro come parrucchiera, cuoca o commerciante e ovviamente in regola. Una volta arrivata in Italia, ma anche prima, la persona si rende conto che le condizioni in cui viene costretta sono ben diverse. È questa una dinamica che col decreto flussi è decuplicata».

E le motivazioni al viaggio?

«La spinta risiede sempre nella necessità, nel desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita».

E cosa invece è cambiato in questi 25 anni?



«Il fatto ad esempio che le condizioni per rimborsare il debito sono diventate così onerose e dure che queste persone vengono sfruttate in più ambiti e in più attività: allo sfruttamento sessuale si aggiungono lo sfruttamento lavorativo e l'accattonaggio. Per quanto riguarda i ragazzi, viene imposto loro lo spaccio di stupefacenti o altre attività illecite. Una recentissima ricerca condotta a Napoli ha fatto emergere come i ragazzi lì vengano addestrati allo spaccio e se sono "bravi" vengono comprati da qualcuno di Milano che li porta lì a spacciare, magari passando dalle droghe leggere a quelle pesanti. Queste persone, vittime di tratta e grave sfruttamento, sono dunque letteralmente oggetto di compravendita».

Facciamo un quadro della situazione attuale in Friuli-Venezia Giulia.

«In questo momento all'interno del "Progetto tratta" c'è una prevalenza di donne e di casi di sfruttamento sessuale, ma anche lavorativo. Persone che arrivano dalla rotta balcanica, dunque soprattutto di origine asiatica. In questo momento su Trieste arrivano tantissime donne nepalesi che hanno vissuto l'esperienza di sfruttamento lavorativo lungo tutto il viaggio compiuto».

La loro è una condizione particolare, partono con agenzie internazionali di lavoro.

«Esatto, e partono con una sorta di contratto arrivando in uno dei quattro o cinque Paesi in cui possono entrare con un visto molto agevole, lavorano lì per un anno o due (sfruttate), poi viene prospettato loro di proseguire il viaggio verso l'Europa, contraendo ovviamente un nuovo debito. Quando finalmente arrivano in Italia il lavoro non c'è, né tantomeno le condizioni abitative o di supporto. A quel punto quelle donne sono candidate perfette per un ulteriore sfruttamento. Insomma, gli sfruttamenti sono tanti e diversi e ci sono persone che rischiano di sperimentarli tutti».

Torniamo al "Progetto Tratta", guardando a Udine.

«Anche a Udine sono accolte soprattutto donne vittime di sfruttamento sessuale, in prevalenza nigeriane, madri con figli a carico. Quello di Udine è stato infatti un progetto pilota a livello nazionale per donne con bambini. Nel pordenonese la situazione è più diversificata, ci sono anche tante vittime di sfruttamento lavorativo. Su Trieste, come dicevo, siamo in piena "rotta balcanica" e lo sfruttamento riguarda tantissimo anche i minori».

E guardando invece ai numeri?

«Da giugno 2023 abbiamo incontrato 73 persone. In questo momento in accoglienza ce ne sono 38, di queste quattro sono uomini. Bisogna tener conto del fatto che in questo progetto entrano solo persone che hanno determinati indicatori, molto stringenti, a livello sociale, giuridico e psico-fisico. Inoltre, a caratterizzare la loro condizione, è l'attualità del pericolo».

In più c'è il progetto «Common Ground».

«Esatto e riguarda il solo sfruttamento lavorativo, al momento le persone in accoglienza sono una quarantina».

C'è una storia che le è rimasta particolarmente nel cuore? Che l'ha colpita?

«Assolutamente sì, è la storia di una donna africana che era in forze a un gruppo di guerriglieri del suo Paese (non dico quale altrimenti sarebbe facilmente riconoscibile), una situazione da manuale per la richiesta di asilo. Ebbene, pur essendo laureata, con buone possibilità economiche, non riusciva ad uscire dal Paese. Come spesso accade in questi casi si è affidata a conoscenti che però erano trafficanti e l'hanno venduta di Paese in Paese, Libia compresa. Dopo tre anni di viaggio è arrivata in Italia, a Torino, ma anche qui si è accorta di essere stata venduta a un gruppo di nigeriani che l'ha fatta prostituire. Una situazione disperata, si è però poi fidata di un cliente che l'ha portata in una comunità di accoglienza iniziando un percorso di uscita».

Succede spesso che siano i clienti ad aiutare le ragazze?

«Una volta sì, ora molto meno. Le persone sono sempre meno inclini a farsi carico delle situazioni di grave difficoltà degli altri».

Parliamo dei percorsi di uscita, l'autonomia è possibile?

«Certo! Prima però premetto che il progetto prevede che si possa avere un percorso sociale, ma anche un percorso giudiziario, per cui le persone possono decidere se denunciare o meno coloro che le hanno sfruttate. In ogni caso hanno diritto a un "pacchetto" che prevede l'alfabetizzazione linguistica, la parte formativa, l'inserimento lavorativo e la fuoriuscita. Le donne in prevalenza vengono impiegate nel settore dei servizi alla persona o delle pulizie. Per gli uomini si aprono anche altre possibilità, nel settore metalmeccanico o della logistica, ad esempio. Se ci sono dei bambini, è chiaro che i tempi di uscita sono più lunghi. Le storie di eccellenza, di successo, sono innumerevoli, penso a una ragazza nigeriana arrivata da noi alcuni anni fa, oggi è caporeparto di una grossa azienda. Comunque sia, noi facciamo uscire le persone dal progetto quando hanno raggiunto l'autonomia lavorativa e abitativa».

Cosa potrebbero fare i cittadini e le cittadine?

«Innanzitutto prestare attenzione, vedere se c'è qualcosa che non va, movimenti sospetti, o persone che sono in evidente difficoltà. In questi casi basterà chiamare il numero verde nazionale 800.290290 che attiverà la rete sul territorio. E poi darci una mano rispetto alla questione abitativa che è lo scoglio più grande, mettere a disposizione case in affitto».

E qual è la situazione su cui tenere i riflettori accesi?

«Senza ombra di dubbio quella dei minori stranieri non accompagnati, la categoria di persone più vulnerabili e che subisce forma multiple di sfruttamento».

Anna Piuzzi

L'evento Caritas

25 anni di impegno raccontati nella Human Library

L'impegno della Caritas diocesana di Udine nelle azioni di contrasto al fenomeno della tratta taglia, in questo 2024, il traguardo dei 25 anni. E venerdì 18 ottobre – in occasione della «Giornata europea contro la tratta di esseri umani» – festeggerà con la «Human Library». In Galleria Bardelli, in via Canciani a Udine, dalle 11 alle 20, sarà infatti possibile ascoltare storie e racconti di chi la tratta l'ha vissuta sulla propria pelle, come Laura, giovane donna colombiana che ha attraversato la terribile esperienza dello sfruttamento sessuale. Ci saranno poi anche le testimonianze delle operatrici Caritas che racconteranno cosa voglia dire mettersi in gioco in questo ambito, come Giorgia che spiega: «Stare accanto a chi ha vissuto violenze, torture e la privazione della propria libertà, non è facile. Ho dovuto imparare a rimettere in discussione molte mie certezze e a guardare con occhi diversi quelle degli altri». Un'occasione importante anche per ricevere informazioni pratiche.

Messaggero Veneto | 18 ottobre 2024

I progetti della Caritas contro lo sfruttamento

Una piaga del passato, ma anche del presente: la tratta di esseri umani è un problema tutt'altro che estinto, purtroppo, tanto da rendere necessaria l'istituzione di una Giornata europea per ricordare le vittime, sensibilizzare le persone e spingerle ad agire per contrastare un problema anacronistico, ma diffuso. Quella giornata è oggi. La Caritas diocesana di Udine, da 25 anni in campo nella lotta ai trafficanti di esseri umani, ribadisce la sua vicinanza alle vittime con un'iniziativa che dà loro voce: la "Human library", dalle 11 alle 20 in Galleria Bardelli, riunisce le testimonianze delle operatrici del gruppo che si occupa di questa delicata realtà.

«L'obiettivo dell'iniziativa è restituire la parola a chi è stato silenziato, sfruttato e deriso», dice don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas diocesana. «Con i nostri progetti, che raccontiamo oggi, aiutiamo le vittime di tratta a uscire dall'invisibilità e a costruirsi una vita dignitosa dal punto di vista umano e civile» aggiunge.

«Nel 2024 sono trentuno le persone che hanno beneficiato del nostro progetto» spiega Paolo Zenarolla, vicedirettore della Caritas. «Negli ultimi anni abbiamo accolto soprattutto donne in gravidanza o con figli piccoli, che vengono accompagnate in un processo di reintegrazione sociale che parta dalla casa e dall'assistenza legale per arrivare all'istruzione e al lavoro».

Situazioni di difficoltà estrema, non sempre denunciate, che descrivono processi cambiati molto nel tempo. «Fino a qualche anno fa accoglievamo nelle nostre reti soprattutto donne africane, ora le vittime di tratta arrivano dalla rotta balcanica» spiega ancora Zenarolla. Cambiano i Paesi di partenza, ma non cambia il destino di centinaia di donne e bambini, a cui la Caritas prova a garantire un futuro migliore.



Chiara Dalmasso

Messaggero Veneto | 19 ottobre 2024

In rete contro la tratta Progetto della Caritas a sostegno delle vittime

La Caritas diocesana per un giorno si è trasferita in Galleria Bardelli: il motivo è serio e urgente. In occasione della XVIII Giornata europea contro la tratta degli esseri umani, il centro di Udine accoglie storie ed esperienze di chi quotidianamente vive questo dramma sulla sua pelle. Sarà e le altre operatrici del progetto antitratta della Caritas – inserito nel programma regionale "Fvg in rete contro la tratta" – ci spiegano come funziona un mestiere che è quasi una missione: «Forniamo supporto alle vittime di sfruttamento, adescate da reti criminali senza scrupoli, che si insinuano dove ci sono delle vulnerabilità».

Sul posto c'è anche Stefano Gasparin, assessore all'Equità sociale: «Sono qui per ribadire il pieno sostegno dell'amministrazione a queste iniziative della Caritas, che vogliamo amplificare ancora». Sono centinaia le vittime che ogni anno vengono intercettate: sfruttate in ambito sessuale o lavorativo, costrette all'accattonaggio o a matrimoni forzati, hanno bisogno prima di tutto di ricomporsi.

«I nostri percorsi durano minimo 18 mesi e contemplano tanti aspetti, dall'assistenza sanitaria e psicologica all'istruzione, dal supporto per trovare una casa o un lavoro al sostegno per denunciare i soprusi che hanno patito», spiegano le operatrici. Non tutte le donne trovano il coraggio di farlo: molte temono le ritorsioni dei loro aguzzini. Ma la denuncia non è vincolante per poter accedere al programma di supporto e in questo l'Italia è stata capofila a livello europeo.

Nel 2024 sono 31 le persone che hanno beneficiato dei progetti della Caritas, ma le liste di attesa si allungano. «Previo consenso, chi si rivolge a noi può essere dirottato su altri centri italiani che fanno rete con noi», chiariscono le operatrici. Un sistema di contrasto alla tratta diffuso a livello nazionale, che sempre più spesso deve fare i conti con repentine trasformazioni di questi fenomeni: «La criminalità segue flussi migratori che cambiano e approfitta della situazione geopolitica mondiale», concludono le operatrici, ricordando per esempio come si siano moltiplicate le richieste d'aiuto dall'est Europa, dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Chiara Dalmasso

LA GIORNATA EUROPEA

In rete contro la tratta Progetto della Caritas a sostegno delle vittime

Chiara Dalmasso

La Caritas diocesana per un giorno si è trasferita in Galleria Bardelli: il motivo è serio e urgente. In occasione della XVIII Giornata europea contro la tratta degli esseri umani, il centro di Udine accoglie storie ed esperienze di chi quotidianamente vive questo dramma sulla sua pelle. Sarà e le altre operatrici del progetto antitratta della Caritas – inserito nel programma regionale "Fvg in rete contro

la tratta" – ci spiegano come funziona un mestiere che è quasi una missione: «Forniamo supporto alle vittime di sfruttamento, adescate da reti criminali senza scrupoli, che si insinuano dove ci sono delle vulnerabilità».

Sul posto c'è anche Stefano Gasparin, assessore all'Equità sociale: «Sono qui per ribadire il pieno sostegno dell'amministrazione a queste iniziative della Caritas, che vogliamo amplificare ancora». Sono centinaia le vittime che ogni anno vengono intercettate: sfruttate in ambito sessuale o lavorativo, costrette all'accattonaggio o a matrimoni forzati, hanno bisogno prima di tutto di ricomporsi.



L'assessore Gasparin con le operatrici in Galleria Bardelli

«I nostri percorsi durano minimo 18 mesi e contemplano tanti aspetti, dall'assistenza sanitaria e psicologica all'istruzione, dal supporto per trovare una casa o un lavoro al sostegno per denunciare i soprusi che hanno patito», spiegano le operatrici. Non tutte le donne trovano il coraggio di farlo: molte temono le ritorsioni dei loro aguzzini. Ma la denuncia non è vincolante per poter accedere al

programma di supporto e in questo l'Italia è stata capofila a livello europeo. Nel 2024 sono 31 le persone che hanno beneficiato dei progetti della Caritas, ma le liste di attesa si allungano. «Previo consenso, chi si rivolge a noi può essere dirottato su altri centri italiani che fanno rete con noi», chiariscono le operatrici. Un sistema di contrasto alla tratta diffuso a livello nazionale, che sempre più spesso deve fare i conti con repentine trasformazioni di questi fenomeni: «La criminalità segue flussi migratori che cambiano e approfitta della situazione geopolitica mondiale», concludono le operatrici, ricordando per esempio come si siano moltiplicate le richieste d'aiuto dall'est Europa, dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Radio, tv e web

17 ottobre | SIR (Agenzia d'informazione Cei) **Giornata contro la tratta: Udine, la Caritas presenta la "Human Library"** | <https://www.agensir.it/quotidiano/2024/10/17/giornata-contro-la-tratta-udine-la-caritas-presenta-la-human-library/>

17 ottobre | la Vita Cattolica (sito) | **Vittime di tratta, a Udine una "Human Library" dà loro voce** | <https://www.lavitacattolica.it/vittime-di-tratta-a-udine-una-human-library-da-loro-voce/>

18 ottobre | Radio Rai 1 | GR FVG delle 12.10 (dal minuto 4.05) <https://www.raiplaysound.it/audio/2024/10/GR-Friuli-Venezia-Giulia-del-18102024-ore-1210-754dea09-49b3-4113-be89-5c502e580da8.html>

18 ottobre | Rai Tre | TG FVG delle 14 (dal minuto 4.17) <https://www.rainews.it/tgr/fvg/notiziari/video/2024/10/TGR-Friuli-Venezia-Giulia-del-18102024-ore-1400-24ded325-9fff-4aa3-9dd8-84c9687402eb.html>

19 ottobre | Radio Spazio | **Puntata di Gjal e copasse**
<https://open.spotify.com/episode/2Q6b9JoAx4VtGQHls53lr?si=c1f5a20776ec4a07>